

SCHEDA 38

POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NATO

- Partecipazione di personale militare al potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza.

A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE

Il potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza si inserisce nell'ambito delle cd. *Assurance Measures*, progettate dalla NATO a causa del mutato contesto di sicurezza dei confini dell'Alleanza. Esse consistono in una serie di attività terrestri, marittime e aeree svolte all'interno, sopra e intorno al territorio degli Alleati nell'Europa centrale e orientale, intese rafforzare la loro difesa, assicurare le loro popolazioni e scoraggiare le potenziali aggressioni. Il presente dispositivo risponde altresì all'esigenza di implementare una serie di misure di assicurazione specifiche per la Turchia (c.d. *Tailored Assurance Measures for Turkey*), nonché di sostenere la Coalizione internazionale anti *Daesh* sulla base della richiesta e rimanendo all'interno dello spazio aereo alleato.

Da ottobre a dicembre 2018, l'Italia ha continuato a supportare l'attività di sorveglianza della NATO garantendo la capacità di *Air to Air Refueling* (rifornimento in volo) dei velivoli radar AWACS della NATO mediante l'impiego di un velivolo KC-767.

B. SINTESI OPERATIVA

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza - Turchia.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

Il potenziamento del dispositivo NATO è inteso a rafforzare l'attività di sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale della NATO mediante l'impiego dei velivoli radar AWACS di proprietà comune dell'Alleanza.

L'operazione non ha un termine di scadenza predeterminato

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- **Trattato NATO**; decisioni del Consiglio Nord Atlantico sull'implementazione delle c.d. *Assurance Measures* (2014), sull'implementazione delle misure di assicurazione per la Turchia, c.d. *Tailored Assurance Measures for Turkey* (2015), sul supporto alla Coalizione anti *Daesh* (2016);
- deliberazione del Consiglio dei ministri 28 novembre 2018;
- risoluzioni della Camera dei deputati (6-00039) e del Senato della Repubblica (Doc. XXVI, n. 1), approvate, rispettivamente, il 19 dicembre 2018 e il 13 dicembre 2018.

4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La partecipazione italiana è stata avviata il 1° giugno 2016 ed è al momento autorizzata fino al 31 dicembre 2018.

5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

//

6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI

- personale: /
- mezzi terrestri: /



- mezzi navali: /
- mezzi aerei: **n. 1**

7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

(vds. voce “A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE”)



SCHEDA 39

POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NATO

- Partecipazione di personale militare al potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza.

A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE

Le misure di potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza sono intese a colmare i “critical shortfalls” in seno alle *Standing Naval Forces* (SNFs),

Le *Standing Naval Forces* (SNFs) sono forze marittime a composizione multinazionale, a disposizione della NATO per la condotta di diversi compiti ed attività, che vanno dalla partecipazione alle esercitazioni alla condotta di missioni operative. Tali forze:

- garantiscono alla NATO una capacità marittima e di deterrenza continua;
- contribuiscono a dimostrare la solidarietà dell'Alleanza;
- assicurano una prima risposta dal mare alle crisi, costituendo il nucleo marittimo della VJTF (*Very High Readiness Joint Task Force*);
- sono in grado di contribuire al supporto delle capacità dei Paesi *Partner* nel fianco sud dell'Alleanza (*Regional Capacity Building*).

La struttura delle SNFs si articola su due gruppi funzionali distinti, a loro volta ripartiti in due entità operative, più precisamente: le *Standing NATO Maritime Group* (SNMG), composte dal SNMG1 e dal SNMG2, e le *Standing NATO Mine Countermeasures Group* (SNMCMG), anch'esso composto dai gruppi SNMCMG1 ed SNMCMG2. Le unità navali assegnate alle SNFs sono poste sotto il controllo operativo della NATO per un periodo di circa sei mesi e costituiscono la componente marittima della NATO *Response Force* (NRF).

Da ottobre a dicembre 2018, l'Italia ha continuato ad alimentare i due gruppi navali *standing* della NATO operanti in Mediterraneo, con il compito di assicurare attività di sorveglianza aereo marittima, di controllo e monitoraggio del traffico mercantile in transito e attività di bonifica da ordigni subacquei. In particolare, nell'ambito della SNMCMG2 il cacciamine nazionale ha condotto campagne di *Route Survey* in Adriatico, partecipato alle esercitazioni multinazionali di contromisure mine: ARIADNE (Patrasso), SPANISH *Minex* (Baleari), ITALIAN *Minex* (Sicilia orientale), OLIVES NOIRES (Francia) e NUSRET (Turchia).

La presenza femminile incide sugli equipaggi delle navi impegnate nelle SNFs per circa l'8%, in linea con i ruoli previsti per il personale imbarcato sulle unità navali, senza limitazioni di impiego.

B. SINTESI OPERATIVA

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Mar Mediterraneo e Mar Nero.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

Il potenziamento del dispositivo NATO è inteso a rafforzare l'attività di sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza.

Le misure adottate dalla NATO sono intese a colmare i “critical shortfalls” in seno alle *Standing Naval Forces* (SNFs), che costituiscono lo strumento navale a più alta prontezza operativa a disposizione dell'Alleanza.

L'operazione non ha un termine di scadenza predeterminato.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO

- **Trattato NATO**;
- deliberazione del Consiglio dei ministri 28 novembre 2018;



- risoluzioni della Camera dei deputati (6-00039) e del Senato della Repubblica (Doc. XXVI, n. 1), approvate, rispettivamente, il 19 dicembre 2018 e il 13 dicembre 2018.

4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La partecipazione italiana è al momento autorizzata sino al 31 dicembre 2018.

5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

Assetti aeronavali resi disponibili dalle Marine dei Paesi appartenenti alla NATO assegnati per l'esigenza o facenti parte delle Forze in prontezza (*Stand-By Forces*), nonché da quei Paesi aderenti alle iniziative dell'Alleanza denominate *Partnership for Peace* (PfP), Euro Atlantic Partnership (EAPC), *Mediterranean Dialogue* (MD) e *Istanbul Cooperation Initiative* (ICI).

6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI

- personale: **44 unità** (presenza media annuale di **13 unità** in funzione del periodo di impiego);
- mezzi terrestri: /
- mezzi navali: **n. 1** (a cui si aggiunge n. 1 unità navale “*on call*” resa disponibile attingendo ad assetti impiegati in operazioni nazionali)
- mezzi aerei: //

7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

(*vds.* voce “A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE”)



SCHEDA 40

POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NATO

- Partecipazione di personale militare al potenziamento della **presenza** della NATO in Lettonia (*enhanced Forward Presence*).

A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE

L'*enhanced Forward Presence* della NATO nei territori dei Paesi membri sottolinea a livello internazionale uno dei concetti alla base dell'Alleanza, ovvero la solidarietà reciproca e la prontezza operativa, indispensabili ad esprimere la solidità e generare deterrenza nei confronti di un possibile nemico. È difensiva, proporzionata e in linea con gli impegni internazionali.

L'*enhanced Forward Presence* della NATO in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia ha avuto inizio nella prima metà del 2017 con lo schieramento di quattro *Battlegroup* multinazionali, ciascuno guidato da una *Framework Nation* (Canada in Lettonia, Germania in Lituania, Regno Unito in Estonia e USA in Polonia).

I quattro *Battlegroup*, che raggruppano una forza complessiva di 4.300 militari circa appartenenti a 18 Paesi della NATO, sono attagliati e complementari alle forze dei Paesi ospitanti. Il loro principale compito è quello di garantire l'interoperabilità e qualora necessario integrarsi alle forze del Paese ospitante contribuendo, con poco preavviso, alla difesa del territorio dell'Alleanza.

L'Italia partecipa all'*enhanced Forward Presence* della NATO in Lettonia. Il contributo nazionale è pertanto inserito nell'ambito del *Battlegroup* a *framework* canadese. Il principale compito assegnato alle forze nazionali è quello di condurre attività addestrative congiunte con le forze del *Battlegroup* e della *Host Nation* contribuendo alla difesa del territorio dell'Alleanza.

Da ottobre a dicembre 2018 gli assetti nazionali hanno partecipato a varie attività che rientrano nel piano "*Strategic Communication outreach*" del *Battlegroup*.

- dal 5 al 16 novembre si è svolta l'esercitazione denominata "IRON WOLF", presso le aree addestrative di *Pabrades* e *Gaiziunu* in Lituania;
- il 18 novembre una rappresentanza del *Task Group Baltic* ha partecipato alla cerimonia del 100° anniversario di indipendenza;
- il 23 e 24 novembre 2018 una rappresentanza del *Task Group* ha partecipato alle celebrazioni per il centenario della fondazione delle Forze armate lituane, tenutesi a *Vilnius*, in Lituania.

La contribuzione nazionale si è attestata su 160 unità di personale, con una presenza media di 4 donne.

B. SINTESI OPERATIVA

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Lettonia

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

La *enhanced Forward Presence* in Lettonia è intesa a dimostrare la capacità e la determinazione della NATO nel rispondere solidalmente alle minacce esterne lungo il confine orientale dell'Alleanza.

La presenza militare nelle parti orientali e sudorientali del territorio dell'Alleanza è una componente importante del rafforzamento della deterrenza e della posizione di difesa della NATO. È difensiva, proporzionata e in linea con gli impegni internazionali.

La *enhanced Forward Presence* della NATO in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia, decisa dal vertice di Varsavia del 2016, è costituita dallo schieramento di quattro *Battlegroup* multinazionali, ciascuno guidato da una *Framework Nation* (Canada in Lettonia, Germania in Lituania, Regno Unito in Estonia e USA in Polonia) complementari alle forze dei Paesi ospitanti.



I *Battlegroup* sono sotto il comando della NATO, attraverso il *Multinational Corps Northeast Headquarters* a Szczecin, in Polonia.

Il contributo nazionale è inserito nell'ambito del *Battlegroup* a *framework* canadese. L'operazione non ha un termine di scadenza predeterminato.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- **Trattato NATO**; risoluzione del *North Atlantic Council* del 10 giugno 2016 (PO2016/0391);
- deliberazione del Consiglio dei ministri 28 novembre 2018;
- risoluzioni della Camera dei deputati (6-00039) e del Senato della Repubblica (Doc. XXVI, n. 1), approvate, rispettivamente, il 19 dicembre 2018 e il 13 dicembre 2018.

4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La partecipazione italiana è iniziata il 19 giugno 2017 ed è al momento autorizzata sino al 31 dicembre 2018.

5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

Battlegroup ESTONIA (987 u.): Regno Unito (*Framework Nation* 800 u.), Danimarca (186 u.), Islanda (1 u.).

Battlegroup LETTONIA (1.175 u.): Canada (*Framework Nation* 445 u.), Albania (18 u.), Italia (160 u.), Polonia (200 u.), Slovenia (50 u.), Slovacchia (2 u.), Spagna (300 u.).

Battlegroup LITUANIA (1.271 u.): Germania (*Framework Nation* 500 u.), Croazia (178 u.), Francia (270 u.), Olanda (250-270 u.), Norvegia (50 u.), Belgio (2 u.), Islanda (1 u.)

Battlegroup POLONIA (1.114 u.): USA (*Framework Nation* 795 u.), Romania (120 u.), Croazia (69 u.), Regno Unito (130 u.).

Totale complessivo: 4.547 u.

6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI

- personale: **160 unità**
- mezzi terrestri: **n. 50**
- mezzi navali: //
- mezzi aerei: //

7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

(vds. voce "A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE")



SCHEDA 6 (2018)

POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NATO

- Partecipazione di personale militare al potenziamento dell'*Air Policing* della NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza.

A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE

La sicurezza dei propri spazi aerei è una delle priorità della NATO, inquadrata nell'ambito di uno dei tre compiti fondamentali dell'Alleanza: la difesa collettiva.

La NATO si è dotata, pertanto, sin dagli anni cinquanta del secolo scorso, della capacità - comunemente definita come *Air Policing* - di difendere integralmente e sotto un unico comando il proprio spazio aereo mediante l'integrazione, in un unico sistema di difesa aerea e missilistico NATO, dei rispettivi e analoghi sistemi nazionali messi a disposizione dai Paesi membri.

L'attività è condotta sin dal tempo di pace e consiste nella continua sorveglianza e identificazione di tutte le violazioni all'integrità dello spazio aereo NATO. È difensiva, proporzionata e in linea con gli impegni internazionali.

L'*Air Policing* è svolta nell'ambito dell'area di responsabilità del Comando operativo alleato della NATO (*Allied Command Operation*) di stanza a Bruxelles (BEL) e viene coordinata dal Comando aereo (*Air Command*) di Ramstein (GER).

A partire dal 2004 la NATO ha inoltre istituito due particolari tipologie di *Air Policing* - *Interim Air Policing* ed *enhanced Air Policing* - nei territori dei Paesi membri non dotati di propria capacità, in tal modo sottolineando a livello internazionale uno dei concetti alla base dell'Alleanza, ovvero la solidarietà reciproca e la prontezza operativa, indispensabili ad esprimere la solidità e generare deterrenza nei confronti di un possibile nemico.

L'Italia, consapevole del proprio ruolo e al fine di contribuire fattivamente al *burden sharing* dell'Alleanza, fornisce un proprio, determinante, contributo.

L'attività di *Interim Air Policing* è condotta in quei Paesi dell'Alleanza che non possiedono le capacità sufficienti ad assicurare in proprio la difesa del pertinente spazio aereo. Le relative operazioni sono intese a garantire, tramite l'apporto di altri Paesi membri dell'Alleanza, la sorveglianza dello spazio aereo anche su quei Paesi membri che non dispongono di componenti pilotate di difesa aerea.

In tale ambito, nel 3° quadrimestre del 2018, l'Italia ha supportato l'attività della *NATO Air Surveillance and Interception Capabilities - Iceland's Peacetime Preparedness Needs* (ASIC-IPPN) per assicurare la difesa della integrità dello spazio aereo e le connesse esigenze addestrative dell'Islanda, nell'ambito del più ampio dispositivo di difesa integrata dell'Alleanza.

La TFA ha partecipato all'attività con 4 velivoli F-2000 (*Eurofighter*) e 130 unità di personale.

B. SINTESI OPERATIVA

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO

Spazio aereo della NATO.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

L'attività di *Air Policing* della NATO, comprensiva di attività operative e addestrative, è condotta sin dal tempo di pace e consiste nella continua sorveglianza e identificazione di tutte le violazioni all'integrità dello spazio aereo dell'Alleanza.

Lo svolgimento dell'attività non ha un termine di scadenza predeterminato.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- **Trattato NATO;**



- **Standing Defence Plan 11000** “*Persistent effort for NATO's Integrated Air Missile Defence*” ed **AIRCONM SUPPLAN 11013D** “*Constant Effort*”, relativi alla definizione delle procedure per contrastare qualsiasi tipo di intrusione dello spazio aereo della NATO nell’ambito della difesa aerea e missilistica dell’Alleanza;
- **Readiness Action Plan** della NATO sottoscritto al *summit* della NATO in Galles nel 2014, volto a garantire la capacità di risposta immediata dell’Alleanza alle nuove sfide di sicurezza da est e sud.
- deliberazione del Consiglio dei ministri 28 novembre 2018;
- risoluzioni della Camera dei deputati (6-00039) e del Senato della Repubblica (Doc. XXVI, n. 1), approvate, rispettivamente, il 19 dicembre 2018 e il 13 dicembre 2018.

4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La partecipazione italiana è stata avviata il 1° gennaio 2018 ed è al momento autorizzata fino al 31 dicembre 2018.

5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

//

6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI

- personale: **250 unità** (consistenza media annuale pari a **49 unità** in funzione del periodo di impiego);
- mezzi terrestri: //
- mezzi navali: //
- mezzi aerei: **n. 8**

7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

(vds. voce “A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE”)



SCHEDA 7 (2018)

MISSIONI INTERNAZIONALI

ASIA

- Partecipazione di personale militare alla missione **NATO** denominata **NATO Mission in Iraq**.

A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE

Da ottobre a dicembre 2018, il personale impiegato nella missione ha svolto attività di consulenza a favore dei funzionari iracheni, principalmente del Ministero della difesa e dell'Ufficio del Consulente per la sicurezza nazionale, nonché attività di formazione e consulenza a favore degli istruttori militari, nella considerazione che un settore della sicurezza professionale e responsabile è la chiave per la stabilità del paese, nonché per la sicurezza internazionale.

B. SINTESI OPERATIVA

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO

Iraq e Kuwait

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

La missione della NATO in Iraq è una missione *non-combat* di formazione e addestramento e di rafforzamento delle capacità riferite alla costruzione di strutture di sicurezza nazionale più efficaci e di istituti di formazione militare professionale.

Si basa sugli attuali sforzi della NATO per addestrare istruttori iracheni in settori quali la lotta contro ordigni esplosivi improvvisati (IED), la pianificazione civile-militare, la manutenzione dei veicoli blindati e la medicina militare. Ciò comporterà anche l'istituzione di scuole militari per aumentare la professionalità delle forze irachene e contribuire a sostenere strutture e istituzioni di sicurezza nazionale più efficaci, trasparenti e inclusive.

Il sostegno della NATO agli sforzi dell'Iraq è fondato su una base di partenariato e inclusività e nel pieno rispetto della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale della Repubblica dell'Iraq.

Lo svolgimento dell'attività non ha un termine di scadenza predeterminato.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- **trattato NATO**; la missione è stata ufficialmente lanciata al vertice NATO di Bruxelles dell'11-12 luglio 2018;
- **richiesta** del Governo iracheno alla NATO;
- deliberazione del Consiglio dei ministri 28 novembre 2018;
- risoluzioni della Camera dei deputati (6-00039) e del Senato della Repubblica (Doc. XXV, n. 1), approvate, rispettivamente, il 19 dicembre 2018 e il 13 dicembre 2018.

4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La partecipazione italiana è stata avviata il 1° ottobre 2018 ed è al momento autorizzata fino al 31 dicembre 2018.

5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

//

6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI



- personale: **12 unità** (già ricomprese nei numeri autorizzati per la proroga della partecipazione alla **Coalizione internazionale** di contrasto al *Daesh* - **scheda 19**).
- mezzi terrestri: //
- mezzi navali: //
- mezzi aerei: //

7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

(vds. voce “A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE”)



SCHEDA 43

ESIGENZE COMUNI A PIÙ TEATRI OPERATIVI DELLE FORZE ARMATE

- **ASSICURAZIONE, TRASPORTO:** in riferimento ai teatri operativi, sono stati stipulati i contratti di assicurazione del personale, trasporto del personale, dei mezzi e dei materiali.
- **INFRASTRUTTURE:** sono stati realizzati infrastrutture e lavori connessi con le esigenze organizzative e di sicurezza dei contingenti militari nei seguenti teatri operativi:
- **Kosovo:**
 - sono stati realizzati n. 5 progetti esecutivi volti a supportare le infrastrutture delle basi nazionali (Villaggio Italia e MSU CC) realizzate in Teatro.
 - **Afghanistan:**
 - sono stati realizzati n. 5 progetti esecutivi volti a supportare le infrastrutture della base nazionale di HERAT (*Camp ARENA*) realizzata in Teatro.
 - **Libano:**
 - sono stati realizzati n. 4 progetti esecutivi volti a supportare le infrastrutture delle basi nazionali di SHAMA, AL MANSOURI e ASSAMAIYAH realizzate in Teatro.
 - **Iraq:**
 - sono stati realizzati n. 8 progetti esecutivi volti a supportare le infrastrutture delle basi nazionali (ERBIL, SOLIMAYE, ATRUSH).
 - **Libia:**
 - è stato n. 1 progetto esecutivo volto a supportare le infrastrutture della base di MISURATA;
 - **Somalia:**
 - sono stati realizzati n. 2 progetti esecutivi volti a supportare le infrastrutture IT NSE EUTM SOMALIA.
 - **Gibuti:**
 - sono stati realizzati n. 2 progetti esecutivi volti a supportare le infrastrutture della base nazionale di GIBUTI (BMIS).

➤ **INTERVENTI DISPOSTI DAI COMANDANTI DEI CONTINGENTI MILITARI DELLE MISSIONI INTERNAZIONALI (ATTIVITÀ CIMIC)**

Nell'ambito dell'attività di cooperazione civile-militare (CIMIC), sono stati realizzati progetti a elevato e immediato impatto sulla popolazione, al fine di incrementare il consenso per la presenza del contingente militare nazionale. Si tratta di interventi indirizzati a sostenere, in particolare, i progetti di ricostruzione, comprese le infrastrutture sanitarie, le operazioni di assistenza umanitaria, l'assistenza sanitaria e veterinaria, nonché interventi nei settori dell'istruzione e dei servizi di pubblica utilità.

L'attività riguarda i seguenti teatri operativi:

- **Kosovo:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 90.000 euro, per la realizzazione di n. 27 progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volti ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). I progetti hanno riguardato prevalentemente i seguenti settori:

 - amministrazione civile: settori istruzione, sport e cultura per concorrere, tramite la fornitura di beni e lavori infrastrutturali, al miglioramento qualitativo dell'istruzione,



rendendola maggiormente accessibile a prescindere dall'appartenenza etnica, questioni di genere, disabilità e possibilità economiche consolidando, al contempo, il consenso da parte delle istituzioni locali e della popolazione civile verso il contingente nazionale;

- supporto essenziale all'ambiente civile: settore salute, per contribuire a migliorare la qualità dei servizi ambulatoriali/ospedalieri, tramite la fornitura di apparecchiature sanitarie pediatriche.

- **Afghanistan:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 140.000 euro, per la realizzazione di n. 14 progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volti ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). I progetti hanno riguardato prevalentemente i seguenti settori:

- amministrazione civile: settori forze di sicurezza e istruzione, tra cui la donazione di materiali servizi e apparecchiature a favore del carcere maschile e femminile di Herat;
- supporto essenziale all'ambiente civile: settori salute, cibo e agricoltura. In particolare, i progetti del settore salute hanno come scopo quello di contribuire ad innalzare uno dei peggiori indicatori di salute al mondo, tramite la donazione di apparecchiature sanitarie ed informatiche di settore, a favore di strutture sanitarie pubbliche che insistono nella provincia di Herat, assicurando la legittimazione della presenza del contingente italiano da parte della popolazione civile locale;
- supporto umanitario: nel settore minoranze/gruppi vulnerabili, quali ad esempio associazioni femminili e la fornitura di attrezzature e servizi a favore del dipartimento degli affari sociali, del lavoro, dei martiri e dei disabili.

- **Libano:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 1.300.000 euro, per la realizzazione di n. 58 progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volti ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). I progetti hanno riguardato prevalentemente i seguenti settori:

- supporto essenziale all'ambiente civile: settori igienico-sanitario, energia elettrica, acqua, salute, per concorrere, in particolare, a mitigare le problematiche connesse alla gestione dei rifiuti solidi urbani e delle acque reflue in alcune località. Essendo l'emergenza rifiuti una problematica rilevante nel paese, con incidenza diretta anche sulla salute pubblica, gli interventi in detto settore hanno un significativo impatto e contribuiscono a potenziare l'immagine del contingente italiano;
- amministrazione civile: settori forze di sicurezza, autorità locali, sport e cultura;
- infrastrutture civili essenziali: settore rete viaria, per concorrere a incrementare e migliorare la viabilità in alcune municipalità, tramite l'asfaltatura di tratti stradali e costruzione di muri di contenimento, garantendo il necessario supporto alle autorità locali a beneficio del successo della missione.

- **Libia:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 85.000 euro per la realizzazione di progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volto ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). Coerentemente con la natura stessa della missione, sono stati realizzati n. 2 progetti nel settore salute, per l'acquisizione di attrezzature mediche e materiale sanitario a favore dell'Ospedale Mitiga di Tripoli.

- **Missione antipirateria Atalanta:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 24.000 euro per la realizzazione di progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volti ad



acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). Sono stati realizzati n. 8 micro progetti nei seguenti settori:

- salute: fornitura di materiale di primo soccorso e di ausilio all'attività medica degli ospedali locali;
- alimentazione: distribuzione di *kit* alimentari da utilizzare durante le attività di *friendly approach* nel Corno d'Africa oltre a generi alimentari e beni di prima necessità per le comunità locali;
- istruzione: fornitura di materiale didattico a diverse scuole dell'area.

• **Somalia:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 300.000 euro, per la realizzazione di n. 13 progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volti ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). I progetti hanno riguardato prevalentemente i seguenti settori:

- supporto essenziale all'ambiente civile: settori salute e acqua, particolarmente nel settore salute, per favorire un più ampio accesso ai servizi sanitari di base con importanti donazioni di farmaci e lavori infrastrutturali a favore di ospedali/cliniche locali, assicurando il mantenimento del consenso da parte delle autorità locali e della popolazione civile locale;
- amministrazione civile: settori servizi di emergenza, sport e cultura e strutture di detenzione a favore, in particolare, di enti sportivi federali, nonché del dipartimento dei vigili del fuoco, per incrementare i dispositivi di sicurezza a favore degli operatori;
- supporto umanitario: settore minoranze/gruppi vulnerabili, favorendo l'inserimento nel mondo del lavoro delle donne locali attraverso attività formative mirate.

• **Gibuti:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 100.000 euro, per la realizzazione di n. 13 progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, volti ad acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*). I progetti hanno riguardato prevalentemente i seguenti settori:

- amministrazione civile: settori forze di sicurezza, sport e cultura;
- supporto umanitario: settore minoranze/gruppi vulnerabili, per supportare le fasce più deboli della popolazione, quali bambini e donne, tramite la donazione di beni di prima necessità ovvero a sostegno del lavoro femminile, nonché la ristrutturazione di impianti elettrici e/o di parti di edifici, migliorando il consenso verso il contingente italiano;
- supporto essenziale all'ambiente civile: settori salute e acqua, per concorrere a migliorare il sistema idrico di approvvigionamento e potabilizzazione in alcuni villaggi, migliorando il consenso della popolazione e incrementando i rapporti con le autorità locali.

• **Niger:**

l'impegno nazionale si è concretizzato in una serie di attività CIMIC per circa 140.000 euro. Tale assegnazione, non prevista in sede di pianificazione annuale, è stata autorizzata tramite un'operazione di storno fondi da altri teatri. Questo ha consentito di realizzare n. 2 *Quick Impact Projects* (progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile con lo scopo di acquisire/mantenere/incrementare il consenso della popolazione locale nei confronti del Contingente militare nazionale), nei settori salute e igienico sanitario, attraverso l'approvvigionamento e la donazione di attrezzature sanitarie, *kit* di primo soccorso e farmaci, nonché attrezzature per il trattamento delle acque.

Tali interventi sono stati integrati con materiali sanitari e di primo soccorso, messi a disposizione dal MAECI con donazioni ai Ministeri della salute e della difesa nigerini, principalmente per fare fronte alle stagionali epidemie di malaria, colera e meningite.



4. RELAZIONE SULLO STATO DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE.

SCHEDA 45

INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E DI SMINAMENTO UMANITARIO**IMPORTO COMPLESSIVO ASSEGNATO PER IL PERIODO 01.10.2018-31.12.2018:
34,5M€****45.1) INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO****AFRICA**

Nell'ultimo trimestre del 2018 sono proseguite le attività dei progetti di sviluppo e quelle degli interventi umanitari e di emergenza in **Africa orientale** (Etiopia, Gibuti, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Uganda), in **Africa centrale** (Ciad, Repubblica Centrafricana), in **Africa occidentale - Sahel** (Mali e Paesi limitrofi) e in **Libia**.

Per quanto riguarda il **Burundi**, a seguito dell'inasprimento della legislazione nazionale che disciplina le attività delle Organizzazioni della Società Civile (OSC) internazionali e della conseguente sospensione delle attività da parte di molte di esse, i fondi inizialmente previsti sono stati riorientati a favore di emergenze umanitarie in Libia.

Per quanto concerne l'**Etiopia**, Paese storicamente prioritario per la Cooperazione Italiana, nel 2018 sono aumentati a circa 16.4 milioni gli individui bisognosi di assistenza umanitaria a causa di siccità, instabilità politica e fenomeni di mobilità della popolazione. L'Etiopia è anche il secondo Paese africano per numero di rifugiati - oltre 920.000 - provenienti in particolare dagli Stati confinanti (nell'ordine Sud Sudan, Somalia, Eritrea e Sudan) e, in misura minore, da altre aree di crisi (Yemen), che sono venuti a sommarsi al crescente flusso di rimpatri forzati dall'Arabia Saudita. Dall'insediamento del nuovo governo Abhy, nell'aprile 2018, si sono registrati numerosi cambiamenti in senso democratico sia sul piano interno, con una politica di pacificazione nelle regioni di Oromia e di Somali, che su quello internazionale, con la riapertura dei confini con l'Eritrea l'11 settembre 2018 e con il relativo processo di pace. A causa dell'elevato numero di sfollati e rifugiati - spesso ospitati in campi profughi dotati di servizi ed opportunità limitate, e che dipendono in gran parte dall'assistenza umanitaria coordinata nell'ambito del *Comprehensive Refugee Response Framework* (CRRF) del Governo etiopico - le nostre risorse a valere sul Decreto Missioni si sono concentrate in particolare sugli interventi umanitari e di emergenza, sostenendo le iniziative delle OSC nel settore della protezione di rifugiati, migranti, sfollati e comunità ospitanti, principalmente attraverso azioni multisettoriali nei settori igienico-sanitario, psico-sociale ed educativo. A completamento di questo intervento, sempre grazie alle risorse stanziato, è stato dato sostegno alle azioni di **UNICEF a Gibuti**, per la promozione di una politica e di una legislazione più incisiva a tutela dei minori migranti.

In **Somalia**, nel quadro della *New Partnership Agreement* (NPA) adottata alla Conferenza di Londra del maggio 2017, per quanto riguarda la componente "sviluppo", si è continuato a contribuire alla stabilizzazione ed al rilancio del Paese, attraverso il sostegno al *Somalia Development Plan 2017-19*. In tale contesto sono state allocate risorse per: a) nuovi contributi ai Fondi multidonatori gestiti da UNDP (*Multi Partner Trust Fund* -MPTF) e dalla Banca Africana di Sviluppo (SIF) e b) contributi a singole agenzie multilaterali. In ambito MPTF, sono state concesse risorse per un programma congiunto UNICEF-PAM, per combattere la povertà e la vulnerabilità in



Somalia attraverso la creazione di un sistema di previdenza sociale, ed è stato finalizzato un nuovo contributo alla componente UNDP del programma *Youth Employment for Somalia* (YES) realizzato da ILO e UNDP, il cui scopo è quello di facilitare e sostenere gli sforzi del Governo somalo e delle autorità degli Stati federati nella lotta alla disoccupazione. Il nuovo contributo a favore della SIF è il quarto negli ultimi tre anni, a favore del programma multidonatori per la ricostruzione delle infrastrutture somale (strade, porti e aeroporti). Al di fuori dei *Trust Fund*, ma sempre in un'ottica multidonatori, è stato inoltre co-finanziato il programma FAO "Swalim", una piattaforma per facilitare la gestione e lo sviluppo delle risorse idriche e territoriali della Somalia, e per proteggere la sua popolazione dagli impatti degli shock climatici ricorrenti.

Per quanto riguarda gli interventi di emergenza umanitaria, attraverso le risorse rese disponibili, sono state finanziate alcune attività degli organismi internazionali, volte a mitigare gli effetti della mobilità forzata delle popolazioni a causa di atti di terrorismo, violenza e fenomeni climatici, ed è stato così concesso 1 milione di euro al Programma Alimentare Mondiale (PAM).

In **Sudan**, con la componente sviluppo dei fondi dell'ultimo trimestre 2018, sono state allocate risorse finanziarie per interventi negli Stati orientali del Paese (*Kassala e Mar Rosso*), in linea con le nostre priorità geografiche e settoriali. In particolare, si è continuato a contribuire al tradizionale rafforzamento del settore sanitario, con un nuovo contributo a UNOPS per la riabilitazione dell'ospedale generale di Kassala (Kassala Cittadella della Salute), e con un contributo a UN-Women a favore delle attività generatrici di reddito attraverso il miglioramento delle capacità imprenditoriali delle donne, promuovendo l'occupazione nei settori dell'agricoltura e della pesca nello Stato del Mar Rosso. Sul canale umanitario e di emergenza, le risorse stanziare per l'ultimo trimestre sono state destinate al finanziamento delle iniziative delle OSC a favore di sfollati, migranti, rifugiati e comunità in situazione di particolare vulnerabilità negli Stati sudanesi di Khartoum, Mar Rosso, Kassala, Gedaref, Nilo Azzurro, Darfur del Sud e nelle città di Asmara e Massawa in **Eritrea**. Sono previste attività nei settori della prima emergenza, sanità, nutrizione e protezione, ed in particolare volte al potenziamento dell'accesso a servizi sanitari di base, alla prevenzione della malnutrizione ed alla realizzazione di potabilizzazione delle acque e igiene ambientale (WASH), anche al fine di prevenire le epidemie ricorrenti di colera e dissenteria.

In **Mali**, come rilevato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (ONU) il 22 ottobre scorso, la situazione rimane critica, anche in ragione del perdurare di conflitti inter-comunitari e della ancor significativa presenza dei gruppi armati. Particolare preoccupazione, ha notato il Segretario Generale dell'ONU, desta l'insicurezza nelle regioni centrali del Paese, anche in considerazione del continuo aumento dell'estremismo violento nei Paesi della regione, a cominciare dal Burkina Faso, che si diffonde al di là di qualsiasi confine nazionale. Tale situazione ci ha costretto a contrarre le attività della componente sviluppo della Cooperazione, per cui non si è dato seguito al previsto programma di sensibilizzazione sui rischi migratori mediante le radio comunitarie, che verrà pertanto preso in considerazione solo quando la situazione darà cenni di miglioramento. In tale contesto sono proseguiti gli interventi di emergenza umanitaria, i quali prevedono, nel quadro dell'iniziativa regionale a favore dei Paesi dell'Africa occidentale e del Sahel, attività di assistenza umanitaria (cibo, servizi sanitari di base, accesso all'acqua) in favore delle fasce più esposte agli effetti della crisi maliana, con l'obiettivo ulteriore di mitigare le cause più profonde della mobilità forzata.

Dallo scorso autunno anche in **Libia** le condizioni di sicurezza si sono deteriorate in maniera diffusa in quasi tutte le aree geografiche, investendo anche Tripoli. Grazie alla Conferenza "per" e "con" la Libia, svoltasi a Palermo il 12 e 13 novembre scorsi, organizzata su impulso dell'On. Presidente del Consiglio, e dal momento che la Comunità Internazionale ha ribadito il suo sostegno al percorso di stabilizzazione della Libia nel quadro del "*Recalibrated Action Plan*" - presentato dal Rappresentante Speciale (SRSG) Salame al Consiglio di Sicurezza l'8 novembre scorso - vi sono oggi concrete speranze di un graduale miglioramento della situazione sul terreno. In questo quadro, le risorse a valere sulla componente sviluppo, inizialmente destinate ad un programma volto ad

incrementare le fonti di reddito a favore delle popolazioni delle regioni meridionali, più soggette alla pressione dei flussi migratori, sono state successivamente ridistribuite nella programmazione, la quale, peraltro, ha subito una contrazione dei fondi assegnati nel suo complesso rispetto a quelli originariamente richiesti. Il predetto programma è pertanto slittato al 2019, stante il perdurante peggioramento delle condizioni di sicurezza in quella particolare area geografica, ovvero il Fezzan. Si tratta in realtà di una situazione condivisa che ha provocato cancellazioni e/o rallentamenti anche nei programmi di altri donatori, sia bilaterali che multilaterali (UNDP).

Intensa è stata, tuttavia, l'attività sul canale delle emergenze umanitarie. Con i fondi stanziati è stata infatti avviata un'iniziativa per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione nei centri migranti e rifugiati e di quella delle comunità ospitanti. I fondi sostengono attività realizzate da OSC, quali la distribuzione di generi alimentari e di kit igienici, la costruzione di latrine, pozzi d'acqua e dormitori. Sono inoltre sostenuti i servizi di consulenza psicologica per donne e minori e di consulenza ginecologica. Ulteriore beneficiario dell'iniziativa è, infine, il personale sanitario impiegato nei centri di salute primaria situati nelle comunità ospitanti.

MEDIO ORIENTE

Le risorse assegnate hanno consentito nell'ultimo trimestre del 2018 di finanziare interventi in **Giordania** e in **Libano** volti a rafforzare la resilienza dei profughi palestinesi, molti dei quali sono affluiti nei due Paesi dalla Siria a causa della **crisi siriana**. Questi interventi vengono realizzati grazie a organizzazioni internazionali quali UNOPS e UNRWA.

Un tassello importante dell'azione della Cooperazione Italiana nella regione è dato dalla partecipazione al Madad Fund, il trust fund europeo co-fondato dall'Italia nel 2014 per supportare i Siriani rifugiati nei Paesi limitrofi e le comunità che li ospitano.

Obiettivi principali delle attività finanziate in **Iraq** sono stati la stabilizzazione dei territori liberati dal controllo di Daesh e la promozione del dialogo interreligioso e interetnico, di concerto con le autorità irachene e con gli altri Paesi della coalizione anti-Daesh. È dunque proseguito l'impegno della Cooperazione Italiana per il Governatorato di Diyala, con lo scopo di rafforzare la coesione sociale e contribuire alla riabilitazione delle infrastrutture, consentendo così agli sfollati il ritorno a una vita dignitosa. L'impegno nel Governatorato costituisce il prosieguo di quanto avviato nel 2016 in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni. Grazie ai fondi del Decreto Missioni, l'Italia partecipa alla stabilizzazione dell'Iraq anche attraverso la *Funding facility for stabilization* gestito da UNDP, che si occupa di facilitare il ritorno degli sfollati iracheni e di porre le basi per la ricostruzione del Paese e il ripristino dei servizi essenziali.

Nel settore degli interventi umanitari, i fondi dell'ultimo trimestre sono stati destinati ad iniziative volte a rafforzare i settori sanitario, educativo e lavorativo a favore di sfollati, rifugiati, nonché iracheni rientrati nel Paese, presenti nei Governatorati di Ninive e Dohuk (con possibile estensione ad altre aree del Paese). In ambito sanitario, sono previsti interventi infrastrutturali di manutenzione delle strutture sanitarie esistenti, che saranno al tempo stesso fornite di medicinali e presidi sanitari; saranno inoltre offerti servizi di assistenza psico-sociale. In ambito educativo, gli interventi riguardano la manutenzione di strutture scolastiche, a cui è anche destinato materiale didattico e di cancelleria. Infine, gli interventi mirati a creare opportunità di occupazione sono rivolti a famiglie e piccole e medie imprese, e si realizzano attraverso attività di “cash-assistance” e facilitazione all'accesso al credito.

ASIA

In **Afghanistan** le risorse stanziato per l'ultimo trimestre del 2018 hanno permesso di agire lungo due importanti direttrici dell'impegno della Cooperazione Italiana nel Paese: il sostegno alle istituzioni e lo sviluppo rurale.

